

EXIT **EXIT med!a**

El Olivo

Un film di Icíar Bollain

*Scritto da Paul Laverty
(sceneggiatore di Ken Loach)*

*Con Anna Castillo
Premio Goya © 2017
Miglior Attrice esordiente*

*e Javier Gutiérrez
(La isla minima)*



*'A deeply human story with strong performances
and stunning landscapes of Spain'*

The Hollywood Reporter

El
OLIVO







presenta

EI OLIVO

un film di Icíar Bollaín
scritto da Paul Laverty

con ANNA CASTILLO (Premio Goya © 2017 Miglior Attrice esordiente);
JAVIER GUTIÉRREZ (La Isla Minima)

Spagna 2016 - 94 minuti

www.exitmedia.org
[facebook/ExitMediaDistribuzione](https://www.facebook.com/ExitMediaDistribuzione)
[twitter/exitmedia](https://twitter.com/exitmedia)

Distribuzione EXIT media
Federico Sartori e Iris Martín-Peralta
exitmedia.info@gmail.com
3405529271 / 3805908856



SINOSI

Dalla penna di Paul Laverty (sceneggiatore di Ken Loach) nasce la storia di Alma, una ragazza che vive e lavora nell'azienda agricola di famiglia intenta a seguire le orme segnate dal nonno. Il vecchio però, da quando i suoi figli hanno venduto l'olivo millenario, non parla e quasi non mangia più. Alma, in pieno stile Loach, decide di andare a riprendersi l'albero, anche se ora è di proprietà e simbolo di una multinazionale tedesca. Entusiasmante omaggio al Don Chisciotte, Anna Castillo regala anima e cuore a uno dei personaggi femminili più appassionanti dell'ultimo cinema europeo.

"Un film che parla al cuore"

Il cinema contemporaneo spagnolo si conferma con *El olivo* territorio di grande vitalità e interesse, mondo di idee, autori e professionalità capace, per citare Jaurés, "di ricercare l'ideale e capire il reale" ... un film in cui regia, sceneggiatura, recitazione e fotografia creano un amalgama virtuoso che commuove e diverte, dà alla storia gravità e leggerezza, accarezza lo sguardo mentre parla al cuore.

[FilmTv](#)

"Un messaggio potente"

Intrecciando una forte critica sociale a una profonda vicenda umana intorno a legami spezzati, ma non del tutto, tra generazioni, questo urlo di una giovane donna spagnola narra la volontà letterale e spirituale di recuperare il simbolico e significativo olivo di famiglia dai nuovi proprietari, una multinazionale senz'anima. È per certo la miglior opera di Iciar Bollaín, co-sceneggiato da Paul Laverty collega e mentore di Ken Loach: "*El Olivo*" ricerca un cinema che crede che un mondo migliore sia possibile.

[The Hollywood Reporter](#)

CAST ARTSTICO

ANNA CASTILLO	Alma
JAVIER GUTIÉRREZ	Alcachofa
PEP AMBROS	Rafa

CAST TECNICO

Regia	Icía Bollaín
Sceneggiatura	Paul Laverty e Icíar Bollaín
Fotografia	Sergi Gallardo
Montaggio	Nacho Ruiz Capillas
Musica	Pascal Gaigne
Production designer	Laia Colet
Costumi	Susa Sasserath
Produttore	Juan Gordon
Produttori esecutivi	Pilar Benito, Pedro Uriol
Case di produzione	Morena Films / Match Factory Productions



ANNA CASTILLO Premio Goya © 2017 Miglior Attrice esordiente





**Intervista alla regista: Icíar Bollaín
di Alfonso Rivera per Cineuropa.org**

Perché proprio un ulivo è al centro del tuo film e non una quercia o un carrubo?

Perché si basa su un fatto vero, su una notizia che ha letto Paul: alcuni anni fa sono stati sradicati migliaia di ulivi in Spagna per utilizzarli come decorazioni, inviandoli in tutta Europa e persino in Cina. Un gruppo di agricoltori di Castellón si sono uniti per richiedere una legge per proteggerli e così il saccheggio si fermò. La notizia si intitolava Il viaggio del nonno, e narrava la storia di uno di quegli ulivi in viaggio verso il Nord Europa, e lo ha affascinato, perché ha visto una metafora di molte cose: ciò che rappresenta quest'albero per il bacino del Mediterraneo, i suoi molti anni (è un patrimonio, un pezzo di storia), e anche l'idea di codificarli: il concetto consumistico di "sono ricco, quindi mi pianto un ulivo secolare in giardino". Ma... che succede agli anziani che se ne sono presi cura? Siamo andati a vedere gli alberi e siamo rimasti colpiti, perché sono come sculture; Paul ha parlato con la gente e ha scritto la sceneggiatura.

Avete fatto un "casting di alberi" per scegliere l'emigrante?

La direttrice artistica ne ha visti un centinaio e me ne ha mostrati una sessantina, e quello sullo schermo è quello che ha attirato maggiormente la nostra attenzione: era impressionante, con otto metri di diametro; inoltre, doveva avere una certa altezza, affinché desse le vertigini quando un personaggio vi si arrampicava: è alto sei metri. Ne hanno passate tante questi ulivi nell'arco della loro lunga vita, ad alcuni mancano rami e ad altri parte del tronco, ma quello che abbiamo scelto era completo. E, guardando da una certa angolazione, abbiamo visto che aveva una specie di viso: la sceneggiatura diceva che aveva il volto di un drago, qualcosa che avremmo costruito con del gesso, ma alla fine non ce n'è stato bisogno.

Nel film parli di cose importanti con semplicità: meno è più?

Tutto questo era nella sceneggiatura, che ha un aspetto semplice, da favola, ma poi, su livelli diversi, parla di molte cose. Doveva avere quel tono, perché è una "farsa" quella che accade ai personaggi. Riuscirci era fondamentale perché fosse credibile. Ho lavorato in tal senso anche con il musicista, doveva essere tutto reale, ma con qualcosa di fiabesco: "C'era una volta, un criminale adolescente, un nonno e un ulivo...".

Cosa ti ha detto del film il pubblico giovane?

I giovani si identificano molto nel rapporto tra Alma, la protagonista, e suo nonno: quando facevo i casting con gli attori, chiedevo loro del loro rapporto con i nonni e tutti ne avevano uno perché, inclusi i miei figli, appartengono a una generazione che ha trascorso molto tempo con gli anziani. Questo rapporto è molto bello: Paul mi porta in luoghi in cui non sarei andata da sola, non avrei mai fatto una storia su un albero né sul rapporto nonno-nipote.

Girare in Europa è stato più facile che farlo in Bolivia o in Nepal, come nei tuoi film precedenti?

Essere a casa è stato più facile: un piacere. E le riprese nel villaggio sono andate benissimo: avevo avuto un'esperienza simile con Flores de otro mundo, perché la gente partecipa; ci sono attori che sono del luogo e alcune idee te le suggerisce la gente. Gli altri film che richiedono lo sforzo di andare in un altro Paese, sono molto belli, ma fa sempre bene lavorare con i propri costumi e la propria lingua.

Come hai scelto l'attrice protagonista, Anna Castillo?

Ho fatto un casting aperto: ho visto ragazze più e meno note, con esperienza e senza. Cercavo qualcuno con molto carisma. E Anna è giovane ma ha anche esperienza teatrale: parla in modo chiaro e ha il controllo della scena. Mi ha sorpreso da momento in cui l'ho vista, perché non ci si stanca di guardarla, non ci si annoia, è interessante e comunica. Può essere dura e dolce, a volte sbaglia, ma ha molto potenziale.





www.exitmedia.org
[facebook/ExitMediaDistribuzione](https://facebook.com/ExitMediaDistribuzione)
[twitter/exitmedia](https://twitter.com/exitmedia)

Distribuzione EXIT media
Federico Sartori e Iris Martín-Peralta
exitmedia.info@gmail.com
3405529271 / 3805908856